



ESTRANEI

un film di Andrew Haigh
con Andrew Scott, Paul Mescal, Jamie Bell, Claire Foy
sceneggiatura: Andrew Haigh e Taichi Yamada ;
fotografia: Jamie Ramsay; montaggio: Jonathan Alberts;
musiche: Emilie Levienaise-Farrouch;
produzione: Blueprint Pictures, Film4, Searchlight Pictures;
distribuzione: Walt Disney
Stati Uniti, 2023 - 105 minuti

British Independent Film Awards: miglior film, miglior regista, miglior sceneggiatura



Adam è uno sceneggiatore quarantenne gay che abita in un complesso di appartamenti londinese. Un giorno bussa alla sua porta Harry, giovane uomo esuberante che gli si propone con grande disinvoltura sentimentale e sessuale, ma inizialmente Adam è troppo riservato e solitario per concedersi il piacere di questa nuova scoperta. Andando in visita alla casa della propria infanzia l'uomo incontra i fantasmi dei suoi genitori, scomparsi quando lui era appena dodicenne, e all'epoca incapaci di accettare la sua emergente omosessualità. I genitori gli appaiono come suoi coetanei e come presenze molto reali, con cui confrontarsi per riallacciare i fili di un passato bruscamente interrotto dall'incidente del quale mamma e papà sono stati vittime. Ma confrontarsi con i propri fantasmi non è facile per un uomo che ha fatto tutto il possibile per evitarli, così come ora sta facendo il possibile per evitare il contatto con una nuova possibilità di amore.



Comune di Rho

barz and hippo.com
il posto di cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
Cincittarho
www.comune.rho.mi.it

«Chiunque mi conosca sa che il film è piuttosto personale. Per esempio, ho girato nella mia vecchia casa d'infanzia e non ci tornavo da 45 anni. (...) Quando ho scritto la sceneggiatura, avevo in mente quel luogo, poi sono tornato lì e ho chiesto ai nuovi inquilini il permesso di girare all'interno. È stata un'esperienza molto emozionante e strana girare le scene nella

camera da letto dei miei genitori con gli attori, mi sono sentito come se fossi tornato bambino.» (Andrew Haigh)

«Ogni storia d'amore è una storia di fantasmi: Andrew Haigh lo sa bene e Weekend (un breve incontro destinato a incastonarsi nella memoria) e 45 anni (una lunga storia denudata di fronte alla verità nascosta) stanno lì a dimostrare quanto sia profondo e struggente lo sguardo di un regista sempre disperatamente bisognoso di credere nell'amore come salvezza. Sulle onde del protagonista di Estranei, uno sceneggiatore intrappolato in un trauma mai elaborato, Haigh deve "ricordarsi che quando ci si bacia si deve prendere fiato" e perciò si sintonizza sull'affanno di Adam (più vicino ai cinquant'anni che ai quaranta eppure senza età, con gli occhi di un bambino ferito, il corpo di un adolescente inesperto, l'intimità di uno che ha rinunciato a vivere: Andrew Scott da brividi), si immerge nelle sue paure, fa detonare nel dolore il riverbero del ricordo.» (Lorenzo Ciofani, cinematografo.it)

«Estranei è un film fatto di pause, di silenzi, di momenti estrapolati. Nulla è lasciato al caso. Haigh sia nella regia intimistica, sia nei silenzi e nella musica, sia nel cast ridotto all'essenziale, ma dove ogni attore riesce a ritagliarsi uno spazio, riesce a concepire un film intelligente. Intelligente nel modo in cui combina i tasselli, portando avanti una storia drammatica che però non cade nei soliti cliché.» (Diana Durante, filmpost.it)

«In questo aspetto la cinematografia si piega con grazia alle esigenze del récit attraverso esposizioni multiple che sembrano evocare le tracce mnestiche che si posano e si accumulano in quella sofisticata lasagna che è la memoria, dove gli strati si moltiplicano, si perdono, si parlano, si confondono. Si potrà allora concedere al melodramma qualche licenza di gusto come il plongée finale, che lascia Adam al fondo del grembo fantasmatico delle sue illusioni, consegnato a un'oscurità priva di speranze, ma non di una rassegnata pace.» (Rudi Capra, ondacinema.it)

«Estranei, dà vita ad un cinema di grande impatto visivo e dalla solidità e maturità di scrittura incredibilmente sorprendente, che tra malinconia e amorevole conforto, dimostra a sé stesso e così a noi, che perfino i fantasmi giocano a ping pong, e che per quanto possiamo credere che sia impossibile, ci è concesso tornare al ricordo, intraprendendo un viaggio nella memoria, poiché il dolore non è la destinazione, piuttosto quell'oltre, il dopo, il termine del viaggio e della notte.» (Eugenio Grenna, cinematographe.it)